

# Il silenzio grande - recensione

*Teatro Galli Rimini, 21 Dicembre 2019*

In data 21 Febbraio 2020 è andato in scena al teatro Galli lo spettacolo "il silenzio grande", spettacolo portato in scena dallo scrittore napoletano De Giovanni e da Alessandro Gassman.

Il silenzio grande è la somma di tanti silenzi in cui ristagnano i rapporti dei singoli componenti della famiglia. Il silenzio spesso è eloquente, ma non per Valerio Panic, scrittore di successo tre volte premio Strega.

I personaggi, interpretati da attori dalle evidenti capacità, hanno descritto in pochi pensieri la loro intera condizione.

Una condizione di inquietudine che caratterizza il comportamento dei figli e della moglie.

L'animo umano è più complesso e ha bisogno anche del non detto, che a volte condensa insicurezze e solitudini o segreti non confessati per timore del giudizio e del pregiudizio.

Circondato dalla saggezza dei libri, dai polverosi scaffali e dai suoi scritti, il protagonista dimentica il valore delle relazioni familiari.

Dalla porta che immette nel cuore della casa, uno dopo l'altro entrano i familiari. La moglie rassegnata e dolente sottolinea la solitudine nella quale vive da tempo e accenna a difficoltà economiche che potrebbero travolgere il ménage. Irrompe il figlio, che rievoca la fanciullezza dominata da un cognome ingombrante e, infine, la figlia che confessa di innamorarsi solo di uomini in grado di competere con la figura paterna.

Nel frattempo, Bettina la domestica, mette in guardia lo scrittore del disastro che incombe sulla casa: moglie e figli si sono avvicinati esternando in un monologo insoddisfazioni e problematicità, senza chiedere il suo parere.

Alla fine dello spettacolo, il poeta viene posto davanti alla più cruda delle realtà: è morto e la stessa domestica (l'unica figura in grado di parlare con lui) è deceduta qualche anno dopo la morte dello scrittore.

Egli non era inascoltato, semplicemente i figli non potevano sentirlo.

Da qui, mi sono trovato in un totale senso di stupore, desolazione e malinconia.

In quel momento egli capì quello di più bello che aveva perso dalla vita: le relazioni con la sua famiglia.

Ormai, tuttavia, è troppo tardi.

Massimiliano Gallo plasma a tutto tondo il personaggio dello scrittore che tenta di arginare con la letteratura la deriva domestica, Monica Nappo è irrefrenabile nell'incarnare la bonomia e la saggezza popolare napoletana, origliando per offrire una sponda d'approdo. Essenziale e accorata è Stefania Rocca nel ruolo della moglie Rose, Jacopo Sorbini e Paola Senatore sono gli irrequieti figli.

Bella prova di scrittura teatrale e allestimento scenico per uno spettacolo meraviglioso!